



La responsabilità
della letteratura

AdI ASSOCIAZIONE
DEGLI
ITALIANISTI



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

I LUOGHI DEL CONGRESSO

LA RESPONSABILITÀ DELLA LETTERATURA

XXIX Congresso Nazionale dell'Associazione degli Italianisti

10/11/12 settembre 2026

A cura di: Arianna Vescovi, Mattia Gerlin, Giorgia Cordero (Corso di laurea in Beni Culturali)

DIPARTIMENTO DI LETTERE E FILOSOFIA

Via Tommaso Gar, 14 - Trento (TN)



Foto presa da Facebook

Palazzo Paolo Prodi, situato in via Tommaso Gar 14, è una delle sedi più moderne dell'Università di Trento. Questo bell'edificio ospita il Dipartimento di Lettere e Filosofia e la Scuola di Studi Internazionali ed è un esempio importante dell'architettura universitaria contemporanea in città. Il palazzo prende il nome da Paolo Prodi, illustre storico e primo rettore

dell'Università di Trento dal 1972 al 1978, nonché preside della Facoltà di Lettere dal 1985 al 1988.

L'area dove si trova Palazzo Prodi è ai margini del centro storico di Trento. Per secoli questa zona è stata un passaggio tra la città medievale e le aree esterne alle mura. Ancora nella seconda metà del Novecento c'erano spazi aperti, terreni non edificati, edifici per servizi cittadini e parcheggi.

Con l'espansione dell'Università di Trento, nacque l'esigenza di creare un nuovo polo per gli studi umanistici. Il Comune e l'Università avviarono un progetto di riqualificazione urbana che trasformò completamente questa zona della città. Il nuovo edificio fu inaugurato nel 2012 con il progetto affidato allo Studio Ishimoto Europe, che creò un'architettura contemporanea che si inserisce armoniosamente nel contesto storico.

L'edificio si distingue per il suo linguaggio architettonico essenziale e funzionale; ogni lato del palazzo è progettato in modo diverso, a seconda del contesto urbano che lo circonda. Ci sono superfici in pietra naturale, grandi vetrate, elementi metallici e aperture regolari. La luce naturale è un elemento fondamentale dell'architettura e aiuta a ridurre il consumo energetico. All'interno del palazzo, c'è un ampio atrio centrale

che funge da punto di incontro per studenti e docenti. Ci sono oltre trenta aule, un auditorium, uffici, sale riunioni, aree studio e spazi verdi interni.

Palazzo Prodi è uno degli elementi principali del 'campus diffuso' dell'Università di Trento.



Foto presa da LAdigetto.it



Foto presa da Trentino Film Commission

CHIOSTRO DEGLI AGOSTINIANI

Vicolo San Marco - Trento (TN)

Il complesso degli Agostiniani è legato alla chiesa di San Marco e all'insediamento degli Eremitani di Sant'Agostino. La presenza degli Agostiniani a Trento risale al 1271. In quell'anno i frati, precedentemente insediati nell'area di Barbaniga, ottennero dal vescovo il permesso di trasferirsi all'interno della città.

Nel 1273 venne posta la prima pietra del nuovo complesso conventuale. La chiesa fu successivamente rinnovata e riconsacrata nel 1363.

Il quartiere di San Marco era inserito nel tessuto urbano medievale che si sviluppava tra il centro cittadino e la zona del Castello del Buonconsiglio. Il convento venne costruito proprio all'interno di questo tessuto, occupando e incorporando edifici e abitazioni preesistenti.

Gli Agostiniani erano un ordine religioso particolarmente attivo nella vita culturale e pastorale delle città medievali. Il convento non era semplicemente un luogo di preghiera: costituiva una vera comunità organizzata, composta da spazi destinati alla vita quotidiana dei religiosi. Il chiostro costituiva il fulcro della vita conventuale: permetteva ai religiosi di spostarsi tra i diversi ambienti e allo stesso tempo offriva uno spazio raccolto per la meditazione e la vita comunitaria.

Uno degli aspetti più interessanti della storia del complesso riguarda il Concilio di Trento (1545-1563). Il convento degli Agostiniani si trovava infatti in una posizione strategica, a breve distanza dal Castello del Buonconsiglio e dal centro della città, e fu visitato da numerosi religiosi, teologi e rappresentanti degli ordini ecclesiastici.

Il chiostro venne inoltre sottoposto a importanti interventi proprio in epoca conciliare. Il

complesso rappresenta dunque una testimonianza materiale della Trento del Cinquecento.



Foto presa da Wikipedia

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA E SCIENZE COGNITIVE

Palazzo Piomarta, Corso Bettini, 84 - Rovereto (TN)



Foto presa da Wikipedia

Palazzo Piomarta (o Piamarta) si trova in Corso Bettini 84, nel centro storico di Rovereto, ed è oggi sede del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento. Il progetto è generalmente attribuito all'architetto Ambrogio Rosmini, protagonista dell'architettura roveretana del XVIII secolo.

Prima della costruzione del palazzo, questa zona era caratterizzata da orti e terreni appartenenti a famiglie nobili, giardini privati, alcune abitazioni sparse e la nuova strada monumentale (allora

Corso Nuovo Grande) destinata a diventare il quartiere più elegante della Rovereto settecentesca. L'intervento urbanistico faceva parte dell'espansione della città promossa durante il dominio asburgico, quando Rovereto conobbe un forte sviluppo economico grazie al commercio della seta e alla presenza di importanti famiglie aristocratiche che costruirono le loro dimore lungo Corso Bettini.

Il palazzo nacque inizialmente come residenza nobiliare. La famiglia Piomarta desiderava realizzare una dimora rappresentativa del proprio prestigio sociale. La costruzione iniziò nel 1772, ma il barone Gaetano Piomarta morì poco dopo l'avvio dei lavori. L'opera fu quindi completata dalla sorella Eleonora e dal marito Francesco Alberti Poja. L'edificio fu progettato secondo il gusto neoclassico, che proprio in quegli anni iniziava a diffondersi nel territorio trentino. Nel 1850 il Comune di Rovereto acquistò il palazzo trasformandolo nel principale centro dell'istruzione cittadina.

Nel corso di oltre un secolo ospitò l'Imperial Regio Ginnasio (poi Liceo Antonio Rosmini), la Scuola Reale Elisabetтина (divenuta poi Istituto Tecnico Fontana), la Biblioteca Civica Girolamo Tartarotti, il Museo

Civico di Rovereto e l'Accademia Roveretana degli Agiati. Per questo motivo Palazzo Piomarta è spesso conosciuto anche come "Palazzo della Pubblica Istruzione", poiché rappresentò il principale polo culturale della città tra Ottocento e Novecento.

Tra il 2003 e il 2004 il palazzo è stato oggetto di un importante intervento di restauro e rifunzionalizzazione, con il progetto degli architetti Ruffo Wolf e Piero Michieletto. L'obiettivo era conservare il valore storico e artistico dell'edificio e adattarlo alle esigenze di una moderna università. L'edificio presenta un'imponente facciata neoclassica, caratterizzata da rigorosa simmetria, sviluppo orizzontale, finestre regolari e un portale monumentale rialzato raggiungibile mediante due rampe.

Originariamente il palazzo seguiva lo schema delle grandi dimore aristocratiche con una successione di saloni comunicanti, un piano nobile destinato alla rappresentanza, cortili interni aperti e un ampio scalone monumentale. Durante il restauro universitario le due corti interne sono state coperte con grandi strutture in vetro e trasformate in spazi di distribuzione e incontro, senza alterare la struttura storica. Una delle soluzioni più innovative è l'impiego di passerelle e pavimentazioni in vetro, che permettono di percepire ancora la continuità degli antichi cortili. Il restauro ha mantenuto e valorizzato i materiali originari; gli elementi contemporanei, come vetro e acciaio, sono stati introdotti con un linguaggio discreto, distinguendosi chiaramente dalle strutture storiche.

A Palazzo Piomarta, nel 2022, è stata inaugurata una delle panchine rosse, progettata da studenti e studentesse dell'Università di Trento, nell'ambito della campagna "Fuori dall'ombra" per riflettere sulla violenza di genere.

(<https://www.unitn.it/it/ateneo/equita-diversita-e-inclusione/pari-opportunita-e-identita/progetti-e-campagne/fuori-dallombra>).



Foto presa da Wikipedia



Foto presa da Modulo.net

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA E SCIENZE COGNITIVE

Palazzo Fedrigotti, Corso Bettini, 31 - Rovereto (TN)

Palazzo Fedrigotti, situato in Corso Bettini 31 a Rovereto, è una delle sedi del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive dell'Università di Trento. Costruito alla fine del XVIII secolo come residenza della nobile famiglia Bossi Fedrigotti, rappresenta uno dei principali esempi dell'architettura civile neoclassica della città. Dal 2005 è parte integrante del campus universitario di Rovereto.

L'area su cui sorge Palazzo Fedrigotti si trova lungo Corso Bettini, l'antico Corso Nuovo Grande, realizzato nella seconda metà del Settecento durante il dominio asburgico. Prima della costruzione del palazzo, questa zona era molto diversa dall'attuale centro culturale di Rovereto. Era occupata principalmente da orti e terreni agricoli appartenenti alle famiglie nobili, giardini privati, piccoli edifici rurali e aree destinate al commercio e ai collegamenti tra il centro storico e la strada verso Trento. Con l'espansione economica della città, favorita dall'industria della seta e dai commerci, Corso Bettini divenne il nuovo quartiere aristocratico, dove le famiglie più importanti costruirono le proprie dimore.

In questo contesto nacque anche Palazzo Fedrigotti. La costruzione iniziò intorno al 1790 per volontà del nobile Giovanni Battista Fedrigotti, dopo l'acquisto dell'area. Il progetto viene generalmente attribuito all'architetto Ambrogio Rosmini, uno dei principali protagonisti dell'architettura roveretana del Settecento, mentre la realizzazione dell'opera fu affidata al maestro costruttore Carlo Caminada. I lavori terminarono prima del 1796, anno in cui il palazzo ospitò persino Napoleone Bonaparte durante la campagna d'Italia. Successivamente vi soggiornarono anche Eugenio di Beauharnais e altri personaggi di rilievo dell'epoca.

Per oltre un secolo il palazzo rimase proprietà della famiglia Bossi Fedrigotti, una delle più influenti del Trentino. Nel 1810 ospitò anche la Viceprefettura di Rovereto, assumendo temporaneamente una funzione amministrativa. Nel 1920 l'edificio venne venduto all'Istituto delle Dame

Inglesi, che lo trasformò nel Convitto femminile "Bianca Laura Saibante", destinato all'educazione delle giovani studentesse. Per circa ottant'anni il palazzo fu quindi utilizzato come convitto e istituto educativo. Nel 2004 fu acquistato dall'Università di Trento e, dopo un intervento di restauro e adeguamento funzionale, divenne una delle sedi del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive. Ospita inoltre laboratori di ricerca, uffici amministrativi e, per alcuni anni, il Centro Interdipartimentale Mente/Cervello (CIMEC).

Palazzo Fedrigotti presenta i caratteri tipici dell'architettura neoclassica di fine Settecento con la facciata caratterizzata da rigorosa simmetria, sviluppo lineare, finestre regolarmente distribuite, portale monumentale centrale e decorazioni sobrie. Gli ambienti interni conservano in parte la struttura originaria della residenza nobiliare: sono infatti ancora riconoscibili il grande scalone d'onore, i saloni di rappresentanza, i soffitti decorati e alcuni elementi ornamentali originali.



Foto presa da Unitrento

BIBLIOTECA CIVICA "TARTAROTTI" BUR BIBLIOTECA UNIVERSITARIA ROVERETO

Corso Bettini, 43 - Rovereto (TN)



Foto presa da Facebook

La storia della Biblioteca civica di Rovereto risale al 1764, quando il Comune di Rovereto acquistò la biblioteca appartenuta all'erudito roveretano Girolamo Tartarotti (1706-1761) costituita da circa 2.000 titoli. Il lascito fu destinato inizialmente all'Ospedale dei poveri, con l'intenzione che i libri

fossero acquistati dal Comune e resi disponibili alla cittadinanza. Nacque così una "libreria ad uso pubblico", istituzione particolarmente innovativa per l'epoca: si trattava di una delle prime biblioteche pubbliche presenti in Italia e probabilmente della prima nel territorio tirolese e austriaco. Nel corso del Settecento e dell'Ottocento il patrimonio aumentò grazie a donazioni, lasciti e acquisizioni. La biblioteca fu inizialmente collocata in altre sedi cittadine; nel 1852 venne trasferita a Palazzo Piomarta, sempre lungo Corso Bettini. Nel 1921 passò invece a Palazzo Annona, dove ancora oggi si trova la sua parte storica.

Per comprendere la trasformazione della zona bisogna tornare alla Rovereto del XVIII secolo. L'attuale Corso Bettini era allora il Corso Nuovo Grande, un nuovo asse urbano destinato a collegare e ampliare la città al di fuori del nucleo più antico. La Rovereto settecentesca stava vivendo una fase di notevole crescita economica e demografica, legata soprattutto alla produzione e al commercio della seta. La prosperità della città favorì la costruzione di nuovi palazzi signorili, chiese, edifici pubblici e strutture produttive.

L'edificio storico che oggi ospita parte della Biblioteca Tartarotti è Palazzo Annona, conosciuto anche come Palazzo del Grano. La sua storia è particolarmente interessante perché non nacque né

come biblioteca né come edificio universitario. Fu progettato intorno al 1771-1772 da Ambrogio Rosmini, architetto roveretano e zio del filosofo Antonio Rosmini, su commissione del Comune. L'edificio era stato concepito come magazzino pubblico per le granaglie. La sua costruzione fu legata alla politica annonaria dell'epoca e alla volontà di garantire alla città una riserva pubblica di grano, particolarmente importante in periodi di crisi alimentare. Curiosamente, il palazzo non venne mai utilizzato effettivamente per la funzione originaria di deposito del grano. Il nome "Palazzo del Grano" è però rimasto come testimonianza del progetto iniziale. Il progetto è interessante anche dal punto di vista architettonico perché Rosmini cercò di conciliare una destinazione estremamente funzionale con una veste monumentale. L'edificio presenta infatti una facciata ordinata e simmetrica, ben diversa dall'immagine di un semplice magazzino.

Nel corso dell'Ottocento il palazzo ebbe diverse destinazioni.

Tra le funzioni documentate figurano una scuola agraria, una fabbrica di ricami, sede di esposizioni, sede di istituzioni culturali, sede del Museo Civico di Rovereto, sede dell'Accademia Roveretana degli Agiati e in alcuni periodi, anche sede di attività bancarie.

Il momento decisivo arriva nel 1921, quando la Biblioteca civica Tartarotti viene trasferita nel Palazzo Annona. Da quel momento Palazzo Annona diventa progressivamente uno dei principali luoghi della memoria culturale roveretana.

Ora ospita anche la Biblioteca Universitaria di Rovereto.

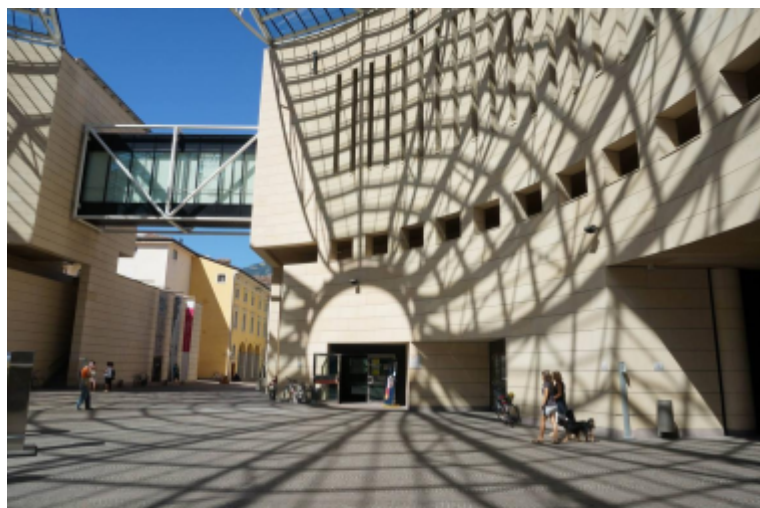


Foto presa da Trentino Cultura

MART - MUSEO DI ARTE MODERNA E CONTEMPORANEA

Corso Bettini, 43 - Rovereto (TN)



Foto presa da Infobuild

Il Mart – Museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto è oggi uno dei principali musei italiani dedicati all'arte moderna e contemporanea. La sede principale si trova a Rovereto, all'interno di un complesso architettonico progettato dall'architetto ticinese Mario

Botta, in collaborazione con l'ingegnere roveretano Giulio Andreolli. Il museo è stato inaugurato nella sede roveretana il 15 dicembre 2002 e occupa oltre 12.000 m², dei quali circa 6.000 sono destinati alle collezioni e agli spazi espositivi. Il Mart, tuttavia, non nasce nel 2002: la sua storia istituzionale comincia nel 1987, quando il museo venne fondato come ente funzionale della Provincia autonoma di Trento. La prima sede fu Palazzo delle Albere a Trento.

La nascita del Mart è legata alla volontà di creare in Trentino un'istituzione dedicata specificamente all'arte moderna e contemporanea. Già dal 1981, Palazzo delle Albere ospitava uno spazio dedicato all'arte moderna e contemporanea. Nel 1987 questo progetto si trasformò ufficialmente nel Mart.

Il Mart venne da subito concepito come un luogo urbano, un "paesaggio contemporaneo". Il cuore del progetto di Botta e Andreolli è la grande piazza centrale, coperta da una gigantesca cupola trasparente di vetro e acciaio (con un diametro di circa 40 metri e un'altezza massima di circa 25 metri). Le dimensioni e il modello sono quelle del Pantheon di Roma, reinterpretato attraverso materiali contemporanei. La luce naturale penetra attraverso la struttura e raggiunge la piazza sottostante, creando uno spazio luminoso che cambia durante il corso della giornata, collegando naturalmente il museo a Corso Bettini, sede del Dipartimento di Psicologia e Scienze Cognitive.



Foto presa da Art and Cult blog



Foto presa da Trentino Cultura

PALAZZO ALBERTI POJA

Corso Bettini, 41 - Rovereto (TN)

Il Palazzo Alberti Poja fu realizzato dall'architetto Ambrogio Rosmini per il conte Francesco Alberti Poja e per la baronessa Eleonora Piomarta nel 1778.

Costruito sull'allora Corso Nuovo Grande (ora Angelo Bettini), affianca l'accesso al MART e all'auditorium F. Melotti.

L'interno è riccamente adornato di stucchi e dipinti in pieno stile settecentesco che, in alcuni casi, sono venuti alla luce e sono stati valorizzati nel corso di restauri recenti. Nel palazzo, nel 1782, venne anche edificata una cappella, oggi esterna al percorso museale e adibita a ufficio.

I principali punti di forza del palazzo sono le opere che lo ornano: le più importanti si trovano al piano nobile, accessibile da un ampio scalone a doppia rampa sormontato dallo stemma della famiglia.

Lo stile settecentesco caratterizza le opere presenti nel palazzo, come il *Giudizio di Paride*, uno degli affreschi più famosi realizzati dal pittore veronese Marco Marcola, il *Mito di Diana* e le *Virtù femminili*, le cui quadrature illusionistiche sono state realizzate dal fratello Francesco Marcola.

L'edificio è attualmente utilizzato come spazio per mostre temporanee e collezioni permanenti, tra cui alcune delle opere dello scultore roveretano Carlo Fait, e dal 2018, grazie a una collaborazione con il MART, ospita trenta opere dell'artista roveretano Fausto Melotti.



*Foto presa da Tripadvisor
Palazzo Alberti Poja*



Foto presa da Visit Rovereto

IPRASE - ISTITUTO PROVINCIALE DI RICERCA E SPERIMENTAZIONE EDUCATIVA C/O PALAZZO DAMIANO CHIESA

Via Tartarotti, 15 - Rovereto (TN)

L'Istituto Provinciale di Ricerca e Sperimentazione Educativa (IPRASE) è un ente pubblico fondato nel 1990.

L'attuale sede dell'istituto venne costruita agli inizi del Novecento, su progetto di Daniele Donghi, importante architetto milanese specializzato nella costruzione di istituti di istruzione e di educazione.

Il progetto per la scuola popolare maschile per la città di Rovereto diventa, nella sua forma compiuta, una delle prime grandi scuole in un fabbricato unico. L'edificio è di grande interesse sia per l'architettura elegante, in stile eclettico storicista, sia per le tecniche utilizzate per la progettazione degli spazi. Restaurato dal 2010 al 2012, ha mantenuto la struttura originaria, eliminando i materiali estranei al progetto originale.

Lo scopo dell'IPRASE è promuovere e realizzare azioni finalizzate alla ricerca, alla documentazione, allo studio e all'approfondimento di tematiche educative.

Le linee di lavoro dell'Istituto si sviluppano attraverso modelli di condivisione e di cooperazione con le professioni educative e con le comunità locali, collaborando con le scuole per l'aggiornamento e la formazione continua dei docenti, dei dirigenti, del personale delle istituzioni scolastiche provinciali.



Foto presa da Iprase

TEATRO ROSMINI

Via Paganini, 14 - Rovereto (TN)

La storia del Teatro Rosmini inizia grazie all'opera di Antonio Rosmini che, dal 1834 al 1835, fu parroco della Chiesa di San Marco. In pochi mesi creò l'Oratorio di San Giuseppe, circondandosi di giovani e rinnovando la vita della comunità. Il governo austro-ungarico individuò nell'oratorio una sede di assembramento per attività occulte e lo fece chiudere. Questa breve esperienza lasciò tuttavia un segno forte nella città; infatti, nel 1852, l'arciprete Andrea Strosio divenne parroco di S.Marco e riprese l'attività dell'oratorio, cercando anche una migliore sistemazione logistica.

Successivamente, il direttore dell'Oratorio di S.Giuseppe, don Maurizio Chamosci, impegnò i parrocchiani nella costituzione di una compagnia amatoriale filodrammatica e, nel 1897, costruì un primo teatrino annesso all'Oratorio. L'attività fu trasferita nel nuovo teatro di via Paganini, inaugurato il 23 giugno 1912.

Il progetto prevedeva un edificio a "L" in cui un'ala ospitava l'atrio d'ingresso, il "salone" (teatro) e la scala che portava alla loggia al secondo piano. La facciata esterna era caratterizzata da sobri particolari in stile Liberty, ripresi all'interno e sulle cornici della facciata che dava sul piazzale.

Da marzo 2024, Teatro Rosmini è la sede operativa dell'Associazione Euritmus di Rovereto, che si dedica ad attività collegate alla musica classica e all'opera lirica.



*Teatro Rosmini da fuori
Foto presa da APT Rovereto*



*La sala di teatro Rosmini
Foto presa da Teatrorosminirovereto.it*

SITOGRAFIA (link da cui sono state prese le foto)

- Foto Dip. Lettere e Filosofia 1
https://www.facebook.com/tutorlettunitrento/?locale=it_IT
- Foto Dip. Lettere e Filosofia 2
<https://www.ladigetto.it/Contents/ContentItems/49j13ztgd6as92fn5zdx4yfqcr>
- Foto Dip. Lettere e Filosofia 3
<https://www.trentinofilmcommission.it/it/locations/detail/dipartimento-di-lettere-e-filosofia/>
- Foto Chiostro
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Ex_convento_Agostiniani_%28Trento%29_-_cortile.jpg
- Foto Piomarta 1
https://it.wikipedia.org/wiki/Palazzo_Piomarta
- Foto Piomarta 2
https://it.wikipedia.org/wiki/File:Palazzo_Piomarta_in_corso_Bettini,_Rovereto_-_3%C2%B0_sede_Accademia_Roveretana_degli_Agiati.jpg
- Foto Piomarta 3
<https://modulo.net/it/realizzazioni/universita-scienze-cognitive-palazzo-piomarta>
- Foto Fedrigotti
<https://r1.unitn.it/babylab/partecipa/>
- Foto biblioteca 1
<https://www.facebook.com/BibliotecaCivicaTartarotti/>
- Foto biblioteca 2
<https://www.cultura.trentino.it/Biblio/Biblioteche/Biblioteca-civica-G.-Tartarotti-di-Rovereto>
- Foto Mart 1
<https://www.infobuild.it/progetti/mart-il-museo-di-rovereto/>

- Foto Mart 2
<https://www.cultura.trentino.it/eng/Cultural-actors/Musei-e-collezioni/Mart-Museum-of-Modern-and-Contemporary-Art-of-Rovereto>
- Foto Mart 3
<https://www.artandcultblog.com/2024/09/mart-museo-arte-moderna-e-contemporanea-di-trento-e-rovereto/>
- Foto Alberto Poja 1
<https://www.visitrovereto.it/scopri/palazzi/palazzo-alberti-poja/>
- Foto Alberto Poja 2
https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g187861-d4317366-Reviews-Palazzo_Alberti_Poja-Trento_Province_of_Trento_Trentino_Alto_Adige.html
- Foto Iprase
<https://www.iprase.tn.it/istituto/chi-siamo>
- Foto teatro Rosmini 1
<https://www.visitrovereto.it/scopri/palazzi/teatro-rosmini/>
- Foto teatro Rosmini 2
<https://www.teatrorosminirovereto.it/il-teatro/>

Bibliografia essenziale

- Castelnovo, Enrico (a cura di), *Rovereto, città barocca città dei lumi*, Trento, 1999.
- Franchini, Lucio, *Il "Corso Nuovo Grande"*, Rovereto, 2007.
- Franchini, Lucio (a cura di), *I palazzi di Ambrogio Rosmini nel settecentesco "Corso Nuovo Grande"*, Rovereto, 2005.
- Gorfer, Aldo, *Terre lagarine*, Calliano, 1977.
- Gorfer, Aldo, *Le valli del Trentino – Trentino orientale*, Calliano, 1977.
- Leonardi, Paolo, *Inquadramento storico e caratteristiche del Palazzo del grano*, in «I Quattro Vicariati e le zone limitrofe», a. 23, n. 2, dicembre 1979, pp. 38-48.
- Manica, Walter, *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, Trento, 2007.
- Rogger, Iginio, *Studi sulla Chiesa di Trento. Da Vigilio al IX secolo*, Trento, 2009.
- Vettori, Danilo, Ferrari, Stefano, *Ambrogio Rosmini (1741-1818)*, Rovereto-Calliano, 1986.
- Baldi, Gianmario, *La biblioteca civica Girolamo Tartarotti di Rovereto. Contributo per una storia*, in «Atti della Accademia roveretana degli Agiati», s. 7, 1994, pp. 41-170.
- Rosmini, Ambrogio, *Progetto di un magazzino da grano per la città di Roveredo* (MDCCLXXI), ristampa anastatica, Rovereto, 1998.